



BIANCO E NERO 574

La **prima stanza** del numero **574**, è una monografia dal titolo *Nel turbine della cinematografia. Annie Vivanti e lo schermo* che comprende, oltre a uno scritto di Vivanti stessa, *Laude al cinematografo* (pubblicato per la prima volta nel 1917), i contributi di tre studiose che indagano differenti aspetti dell'opera della scrittrice.

Beatrice Manetti indaga l'importanza del teatro nella vita e nell'opera di Annie Vivanti. Una passione che influenza non solo temi ma anche caratteri e struttura narrativa, in particolare dei suoi romanzi più noti: *Marion, artista di caffè-concerto* e *I divoratori*.

Cristina Jandelli ricostruisce per la prima volta il rapporto tra Vivanti e il cinema delle dive del primo dopoguerra, in particolare le affinità con la principale interprete del cinema italiano degli anni Dieci, Francesca Bertini.

Lucia Cardone esamina l'adattamento cinematografico di *Guai ai vinti*, realizzato da Raffaello Matarazzo nel 1955, proponendo una dettagliata comparazione tra la scrittura di Vivanti e le scelte operate dal film, soprattutto in materia di stupro di guerra, maternità e aborto.

La sezione **figure** presenta il lavoro di Valentina Fontanella, in arte Susanita, dal titolo *Schermi resistenti*. Una serie di scatti di tre sale romane strappate al loro destino di riconversione, a beneficio della condivisione della comunità. Il servizio fotografico è presentato da uno scritto di Mariagrazia Fanchi.

Protagonista di **luoghi e pubblico** è *La Casa Totiana*. Sandra Lischi traccia un ritratto di Gianni Toti (1924-2007) «scrittore e poeta, saggista, giornalista, cineasta, videoartista, sceneggiatore, disegnatore, traduttore», mentre Silvia Moretti racconta La Casa Totiana come luogo fisico che, dopo la morte dell'artista, ha aperto i battenti come associazione culturale strutturata in archivio e biblioteca aperti al pubblico, in un nuovo allestimento che ha mantenuto la struttura mentale e creativa di Toti.

Completano il numero le sezioni **documento** e **mappe**. La prima ospita un saggio di Federico Vitella, corredato da lettere dell'epoca, sul rapporto fra esercenti cinematografici e avvento della televisione in Italia. La seconda comprende saggi di argomento diverso, Vito Zagarrìo su cinema italiano e terrorismo, Simone Villani sulle versioni cinematografiche dell'*Amleto* di Shakespeare, per finire con Dunja Dogo che tratta i film dostoevskiani di Ivan A. Pyr'ev.

